

in una tanto angusta prigione, che non basta a tenerlo interamente steso per terra, ove la porta è sì stretta che appena permette ad un Uomo anche magro lo ingresso, che viene anche chiuso con una pietra, ed in cui è lasciato senza mangiare, o bere per que'tre giorni accennati. Alla stessa pena è parimenti soggetto quel Marito, che non contenta la Moglie ne'leciti suoi desiderj, tale essendo il precetto del Legislatore Maometto. Che se poi la Moglie facesse oltraggio al Marito, o in qualche modo il disonorasse, ha egli allora la facoltà di adoperare lo staffile, e maltrattarla ad ogni suo talento, senza però ucciderla sotto pena di morte.

Descritti li Principati de'Principi Arabi abitatori delle Città, ci rimane a parlare di quelli, che abitano sotto le Tende nelle Campagne. Occupano costoro la Parte interiore dell'Arabia, e si dividono in più Rami, e Generazioni. Ha ogni Generazione il suo *Sheik el Kebir*, cioè Grande *Emir*, come dice il Sign. d'Arvieux. Ogni Ramo poi ha il suo *Sheik*, cioè, *Capo semplice*. Il *Sheik el Kebir* è il Principe d'una Generazione da lui governata con assoluto Dominio, e indipendentemente da ogni altro. Li *Seik*, sono una Spezie di Signori che dal Principe dipende, ed abitano con le loro Famiglie alquanti passi distanti da lui, onde si può dire, che lo circondano tutto all'intorno, e lo servono di Sudditi, di Soldati, e di Cortigiani. Ad un cenno semplice del Principe si fermano in quel tal luogo, e partono verso un altro; a lui appartiene il comandare, ad essi il ciecamente ubbidire. Le Cariche, e